

**CIVITAS EDUCATIONIS.**  
**EDUCATION, POLITICS AND CULTURE**  
Rivista semestrale

**Ambiti di interesse e finalità**

*Civitas educationis. Education, Politics and Culture* è una rivista internazionale peer-reviewed che promuove la riflessione e la discussione sul legame fra educazione e politica, intesa come dimensione fondamentale dell'esistenza umana.

Tale legame ha caratterizzato il pensiero e le pratiche educative occidentali sin dai tempi degli antichi greci, così come testimonia il nesso *paideia-polis*.

La rivista vuole essere un'agorà in cui sia possibile indagare questo nesso da diverse prospettive e attraverso contributi teorici e ricerche empiriche che focalizzino l'attenzione sulle seguenti aree tematiche:

Sistemi formativi e sistemi politici;  
Educazione e diritti umani;  
Educazione alla pace;  
Educazione alla cittadinanza democratica;  
Educazione e differenze;  
Educazione e dialogo interreligioso;  
Educazione e inclusione sociale;  
Educazione, globalizzazione e democrazia;  
Educazione e cultura digitale;  
Educazione ed ecologia.

Questa rivista adotta una procedura di referaggio a doppio cieco.

**Aims and scope**

*Civitas educationis. Education, Politics and Culture* is an international peer-reviewed journal and aims at promoting reflection and discussion on the link between education and politics, as a fundamental dimension of human existence.

That link has been characterizing western educational thinking and practices since the time of the ancient Greeks with the bond between *paideia* and *polis*.

The journal intends to be an agora where it is possible to investigate this topic from different perspectives, with both theoretical contributions and empirical research, including within its scope topics such as:

Educational systems and political systems;  
Education and human rights;  
Peace education;  
Education and citizenship;  
Education and differences;  
Education and interfaith dialogue;  
Education and social inclusion;  
Education, globalization and democracy;  
Education and digital culture;  
Education and ecology.

This journal uses double blind review.

Gli articoli pubblicati in questo periodico sono sottoposti preventivamente ad una doppia procedura di *peer review*.

**Founder:**

Elisa Frauenfelder

**Editor-in-chief:**

Enricomaria Corbi

**Editorial Advisory Board:**

Pascal Perillo, Stefano Oliverio, Daniela Manno, Fabrizio Chello

**Coordinator of the Scientific Committee:**

Margherita Musello, Fabrizio Manuel Sirignano

**Scientific Committee:**

Massimo Baldacci (Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo”), Gert Biesta (University of Luxembourg), Franco Cambi (Università degli Studi di Firenze), Enricomaria Corbi (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Michele Corsi (Università degli Studi di Macerata), Lucio d’Alessandro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Luigi d’Alonzo (Università Cattolica del Sacro Cuore), Ornella De Sanctis (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Franco Frabboni (Università di Bologna), Elisa Frauenfelder (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Janette Friedrich (Université de Genève), Jen Glaser (Hebrew University of Jerusalem), Larry Hickman (Southern Illinois University Carbondale), David Kennedy (Mont Claire University), Walter Omar Kohan (Universidade de Estado de Rio de Janeiro), Cosimo Laneve (Università di Bari), Umberto Margiotta (Università Ca’ Foscari Venezia), Giuliano Minichiello (Università degli Studi di Salerno), Marco Eduardo Murueta (Università Nazionale Autonoma del Messico), Margherita Musello (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Pascal Perillo (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli); Vincenzo Sarracino (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Marie-Noëlle Schurmans (Université de Genève), Fabrizio Manuel Sirignano (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Giancarla Sola (Università degli Studi di Genova), Maura Striano (Università degli Studi di Napoli “Federico II”), Natascia Villani (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Carla Xodo (Università degli Studi di Padova), Rupert Wegerif (University of Exeter)

**Web site:** <http://www.civitaseducationis.eu>

**e-mail:** [civitas.educationis@unisob.na.it](mailto:civitas.educationis@unisob.na.it)

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
SUOR ORSOLA  
BENINCASA  
FACOLTÀ DI  
SCIENZE  
DELLA FORMAZIONE



Centro di Ateneo per la Ricerca Educativa  
e per l’alta formazione degli insegnanti e degli educatori

# Civitas educationis

EDUCATION, POLITICS AND CULTURE

Anno IV  
Numero 2  
Dicembre 2015

Iscrizione al registro operatori della comunicazione R.O.C. n. 10757  
Direttore responsabile: Arturo Lando

**Pubblicazione semestrale: abbonamento annuale (due numeri): € 36,00**

Per gli ordini e gli abbonamenti rivolgersi a:

ordini@mimesisedizioni.it

L'acquisto avviene per bonifico intestato a:

Mimesis Edizioni, Via Monfalcone 17/19

20099 - Sesto San Giovanni (MI)

Unicredit Banca - Milano

IBAN: IT 59 B 02008 01634 000101289368

BIC/SWIFT: UNCRITM1234

Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, via Suor Orsola 10, 80135 Napoli  
Phone: +39 081 2522251; e-mail: civitas.educationis@unisob.na.it

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)

www.mimesisedizioni.it

mimesis@mimesisedizioni.it

Isbn: 9788857535517

Issn: 2280-6865

© 2015 – MIM EDIZIONI SRL

Via Monfalcone, 17/19 – 20099

Sesto San Giovanni (MI)

Phone: +39 02 24861657 / 24416383

Fax: +39 02 89403935

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso, o per qualunque mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, senza la preventiva autorizzazione scritta della casa editrice. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

## *Table of contents – Indice*

<i>Enricomaria Corbi</i>	
Editorial	7
Editoriale	11

### SYMPOSIUM

#### Una pedagogia per il dialogo interculturale

<i>Massimiliano Fiorucci, Marco Catarci</i>	
Una pedagogia per il dialogo interculturale	17
<i>Agostino Portera</i>	
Competenze interculturali per la società democratica per contrastare fondamentalismi e violenze	37
<i>Cristina Allemann-Ghionda</i>	
Educazione e diversità: ripensare parametri, riconoscere nuove sfide	51
<i>Massimiliano Tarozzi</i>	
Intercultura e educazione alla cittadinanza globale	67
<i>Núria Llevot, Jordi Garreta, Anna Mata, Ramon Julià, Carme Molet, Jordi Domingo e Olga Bernad</i>	
Diversità culturale e religiosa nei centri scolastici della Scuola Primaria in Catalogna	85
<i>Davide Zoletto</i>	
Costruire insieme culture nei contesti eterogenei. Ipotesi di ricerca pedagogica a partire da Ernesto De Martino	103

## ESSAYS – SAGGI

<i>Clelia Castellano</i> M.P. Method: l'evidence-oriented teaching approach del Suor Orsola Benincasa per promuovere il bilinguismo sequenziale italiano-inglese negli alunni della scuola dell'infanzia e primaria	117
<i>Giorgio Chiosso</i> Il Dizionario Biografico dell'Educazione. 1800-2000	125
<i>Francesca Marone, Marianna Capo, Maria Navarra</i> Il genere nelle professioni educative	135
<i>Stefano Oliverio</i> <i>Bildung</i> 'dialettale', filosofia interculturale ed educazione cosmopolitica	153
<i>Monja Taraschi</i> Nuove unioni affettive e percorsi educativi	171

## BOOK REVIEWS – RECENSIONI

<i>Valerio Ferro Allodola</i> Fabbri L., Melacarne C., <i>Apprendere a scuola.</i> <i>Metodologie attive di sviluppo e dispositivi</i> <i>riflessivi</i> , Milano: FrancoAngeli, 2015	189
--	-----

# *Il Dizionario Biografico dell'Educazione. 1800-2000*

Giorgio Chiosso\*

## **Abstract**

*The present paper presents the Biographical Dictionary of Education. 1800-2000 prepared by a team of scholars belonging to about fifteen Italian Universities and made possible by funds from the so-called PRIN projects. The Dictionary collects 2345 biographies about the same number of people active in the field of education (scholastic, educational, social, cultural, recreational) in the nineteenth and twentieth centuries. The dictionary is likely to be primarily a reference book thanks to the breadth of the documentation on which the elaboration of the biographical entries is based. But it also represents a kind of educational and pedagogical history of united Italy and of the efforts deployed by often unknown figures (teachers, educators, priests, philanthropists, politicians) and yet decisive to ensure the defeat of ignorance and the rise of a literate society.*

**Keywords:** *history of education; dictionary; XIX century; XX century.*

## **Riassunto**

*Il saggio presenta il Dizionario Biografico dell'Educazione. 1800-2000 realizzato da un team di studiosi appartenenti a circa una quindicina di Università italiane e reso possibile da un finanziamento nell'ambito dei cosiddetti Progetti PRIN. Nel Dizionario sono raccolte 2345 biografie relative ad altrettante figure attive nel campo educativo (scolastico, pedagogico, sociale, culturale, ricreativo) nei secoli XIX e XX. Il Dizionario si presta ad essere in primo luogo un'opera di consultazione per l'ampiezza della documentazione su cui si è basata la stesura delle voci biografiche. Ma costituisce anche una sorta di storia educativa e pedagogica dell'Italia unita e degli sforzi compiuti da figure spesso sconosciute (maestri, educatori, sacerdoti, filantropi, politici) eppure decisive per assicurare la sconfitta dell'ignoranza e il sorgere di una società alfabetata.*

**Parole chiave:** *storia dell'educazione; dizionario; secolo XIX; secolo XX.*

\* Università di Torino (Italia).

## I. COME È NATO IL DIZIONARIO

La realizzazione di qualsiasi progetto enciclopedico – come è certamente il caso di un dizionario biografico – è sottoposta a due irrinunciabili condizioni.

La prima è un'idea ispiratrice di fondo: un'enciclopedia o un dizionario non sono, infatti, soltanto una raccolta di lemmi, voci o biografie. La raccolta e la sistemazione delle informazioni va governata da un disegno culturale in grado di assicurare un preciso ordine a un insieme di dati tra loro slegati e talora addirittura disomogenei. La seconda condizione riguarda il livello di esplorazione raggiunto nell'ambito o negli ambiti che sono oggetto del piano dell'opera enciclopedica o biografica. Non è possibile mettere mano a un progetto di tal genere (in specie se circoscritto ad ambito specifico del sapere) se mancano studi e ricerche preliminari, in altre parole se le radici del progetto non sono ben piantate in un terreno già dissodato.

Anche il Dizionario Biografico dell'Educazione. 1800-2000 (Milano: Editrice Bibliografica, 2013, pp. 721+732) pubblicato nei mesi scorsi sotto la direzione di chi scrive e dell'amico e collega prof. Roberto Sani dell'Università di Macerata e con il fondamentale contributo di un coordinamento scientifico che si è avvalso della competenza di studiosi di primissimo piano come Pino Boero, Carmela Covato e Simonetta Polenghi, non sfugge a queste condizioni.

L'idea ispiratrice che lo sorregge è questa: la storia dell'educazione, della pedagogia e della scuola è una storia non solo di sistemi di idee, di scelte politiche, di strategie culturali, ma è una storia a cui protagonisti sono soprattutto gli uomini e le donne impegnati nella concreta azione educativa. Sono proprio questi ultimi che in vario modo e con responsabilità diverse hanno reso possibili quei sistemi di idee, che hanno compiuto scelte politiche piuttosto che altre, che si sono riconosciuti in alcuni valori e ideali e in nome di questi si sono battuti.

Nei due ultimi secoli l'Italia è transitata lentamente ma sostanzialmente da una condizione di diffusa trascuratezza educativa, di ignoranza e di analfabetismo a una realtà nella quale questi mali sono in larga parte o del tutto scomparsi. Questo processo è certamente dovuto a molte ragioni, tra queste possiamo annoverare gli apporti di quegli studiosi illuminati che hanno aperto nuove strade nel modo di concepire, ad esempio, la funzione sociale della scuola e a uomini politici che hanno promosso la scolarizzazione e hanno dato vita a strategiche riforme.

Ma non bastano i grandi condottieri per vincere le battaglie e neppure – per quanto necessari – gli investimenti economici e quelli infrastrutturali. Se nell'Italia è maturata una concezione più piena di educazione e di istruzione/formazione, questo è stato possibile perché nel corso di due secoli un reticolo di insegnanti e di educatori è riuscito – pur tra difficoltà e qualche incertezza – a proteggere l'infanzia, a porre a disposizione dei giovani il



loro sapere, a rispondere ai cambiamenti che percorrevano sul piano culturale, sociale ed economico il nostro Paese.

Il *fil rouge* che percorre il *Dizionario* è precisamente quello di dare luce e visibilità anche a queste figure cosiddette ‘minori’, minori perché non hanno raggiunto la scena nazionale, non hanno scritto opere importanti e neppure hanno lasciato molte testimonianze, ma spesso sono stati assoluti primattori – come diremo più avanti – nel loro territorio d’azione e nell’ambito specifico di azione.

Un *Dizionario*, dunque, volto a esplorare l’insieme delle storie personali che – accomunate dal comune impegno educativo, motivato tuttavia spesso da diversi ideali e visioni della vita – hanno ‘costruito l’Italia’ nella lotta contro le superstizioni, l’ignoranza, la miseria culturale. Attraverso il loro silenzioso impegno hanno contribuito ad animare un non secondario segmento della storia italiana. La storia educativa rappresenta infatti un aspetto costitutivo della storia nazionale.

Vengo alla seconda condizione che ha reso possibile il *Dizionario*. La raccolta minuziosa delle biografie non sarebbe stata possibile se non fosse stata disponibile una grande messe di informazioni posta in circolo dai numerosi saggi, volumi e lavori collettanei che specialmente a partire dagli anni ’80 hanno notevolmente ampliato le conoscenze sull’educazione, la pedagogia e la scuola degli ultimi due secoli, sottraendole a luoghi comuni e a schematismi storiografici.

Attraverso la profondità delle ricerche condotte in varie direzioni – dalla formazione dei maestri all’educazione e assistenza dei portatori di handicap, dall’azione educativa e sociale dei preti e delle suore ai tanti medici che associarono alla loro vocazione e professione l’identità di ‘educatori’, alle ricerche sui libri per l’infanzia, solo per citare qualche esempio – è emersa, come ormai è risaputo e consolidato, una realtà nazionale ben più complessa e varia rispetto alle ricostruzioni che, con opposte argomentazioni, fortemente impregnate di ideologie precostituite, la cristallizzarono in passato come l’esito quasi taumaturgico del processo risorgimentale oppure si limitarono a denunciarne i limiti in nome della sua origine ‘borghese’.

Le dettagliate ricerche condotte per disporre di una storia educativa e pedagogica meno lineare di quella che io stesso accostai, per esempio, al tempo dei miei primi studi storico-scolastici hanno consentito di scoprire un’autentica miniera di storie anche personali. È precisamente a questa base documentaria che il centinaio (circa) di studiosi appartenenti a una dozzina di Università – tra cui moltissimi giovani e promettenti ricercatori – ha attinto per la stesura delle biografie delle personalità incluse nel *Dizionario*.

Penso si possa sostenere, senza esagerare, che il *Dizionario* costituisce il momento apicale di una stagione storiografica che ha profondamente innovato le tematiche e le metodologie delle ricerche in ambito educativo, pedagogico e scolastico.

## 2. UN OSCURO MAESTRO

Nemmeno tra i più esperti cultori di storia pedagogia e scolastica il nome di Ildebrando Bencivenni è particolarmente noto. Riscoprirne la vicenda biografica è come aprire una finestra sull'Italia appena unificata, riviverne i problemi e l'affannosa ricerca di una difficile identità e cogliere la straordinaria importanza attribuite all'educazione e alla scuola.

Nato nel 1852 a Mondolfo, in provincia di Pesaro, in una famiglia di modeste condizioni economiche che gli consentì appena di raggiungere la patente magistrale, il Bencivenni esercitò per qualche anno l'attività di maestro. Nel frattempo cominciò a scrivere sui giornali magistrali del tempo, molto diffusi tra i maestri. Agli inizi degli anni '80 si trasferì a Torino insieme alla moglie Anna (l'ex capitale era allora un centro particolarmente fiorente in ambito editoriale e pubblicistico). Qui svolse un'intensa attività presso vari editori, dirigendo periodici professionali, compilando testi scolastici e preparando fortunati libri di lettura amena.

Superata la prescritta abilitazione, andò quindi a insegnare Pedagogia nelle scuole normali (gli istituti che in tre anni preparavano i maestri e le maestre elementari). Assunse infine l'incarico di direttore di varie scuole trasferendosi di città in città (Urbino, Pisa, Palermo e ancora Bologna, Verona, Messina, Nuoro) ovunque animando, discutendo, diffondendo passione per la scuola.

Una vicenda professionale, si potrebbe pensare, come tante altre, di cui si ha traccia nei fascicoli del personale scolastico conservati nelle filze dell'Archivio Centrale dello Stato. Ma non è così: il Bencivenni non fu infatti soltanto un coscienzioso insegnante e dirigente scolastico. Tra fine '800 e primo '900 egli fu uno dei maggiori animatori del mondo magistrale del tempo, godendo di grandissima popolarità tra i maestri.

Grazie alla sua brillante e spesso polemica penna ne rappresentò le istanze e le speranze. Cercò di organizzarli in un'associazione che potesse rappresentarli unitariamente, obiettivo che non gli riuscì di conseguire. L'apparente insuccesso non fu tuttavia inutile perché aprì la strada alla successiva fondazione dell'Unione Magistrale Nazionale. Ancora oggi i suoi articoli, firmati con lo pseudonimo Iobi, si leggono con piacere. Il suo *Manuale completo del maestro elementare* contribuì a formare generazioni di insegnanti e fu più volte riedito.

In odore di massoneria, non esitò a combattere “la piccola e la grande burocrazia, grassa, bighellona, arcigna”, “le Autorità gelose delle loro propine”, a denunciare compromessi e camarille ministeriali, a sostenere la necessità che i maestri fossero uniti per rivendicare una scuola realmente al servizio ‘del popolo’ e capace di accogliere – siamo nel 1890 circa e dunque la proposta era davvero coraggiosa – i bambini dai 3 ai 12 anni (l'obbligo scolastico era allora previsto solo tra i 6 ed i 9 anni).

Gli Italiani sarebbero diventati una nazione – questo il succo della sua militanza – nella misura in cui la scuola era capace di intercettarne i bisogni, le aspettative e di favorire la diffusione del sapere. Morì nel 1923 e

non riuscì a vedere – per sua fortuna – come l'idea di scuola sarebbe stata presto piegata nel senso di una costrizione totalitaria.

### 3. UNA RACCOLTA DI BIOGRAFIE

Perché qui ricordare le vicende di questo maestro e direttore scolastico? Molto semplice: la storia di Ildebrando Bencivenni può essere considerata esemplare per comprendere la prospettiva nella quale sono stati progettati e realizzati i due volumi del *Dizionario Biografico dell'Educazione*.

Un dizionario biografico mancava nella cultura pedagogica italiana dal 1939, da quando cioè Ernesto Codignola curò il volume *Pedagogisti ed educatori* nell'ambito del progetto dell'*Enciclopedia biografica e bibliografica italiana*, primo e unico caso di raccolta di biografie di personalità attive nel campo dell'educazione e degli studi di pedagogia.

Richiami a pedagogisti e a protagonisti dell'educazione non mancano anche nelle enciclopedie pedagogiche che nell'ultimo secolo sono apparse sulla scena italiana: da quella di fine Ottocento curata da Antonio Martinazzoli e Luigi Credaro a quella degli anni '30 guidata da Giovanni Marchesini, fino ai più recenti lavori di Mauro Laeng, *Enciclopedia pedagogica, I contemporanei e Atlante della pedagogia*, pubblicati qualche decennio orsono. Per quanto tutte utili, nessuna di queste opere può ritenersi esaustiva nella presentazione dei protagonisti della vita educativa e della storia pedagogica anche per ragioni legate alla diversità degli obiettivi perseguiti (fornire un quadro generale della cultura pedagogica).

Quanto al dizionario del Codignola – che resta l'opera più vicina all'attuale *Dizionario biografico dell'educazione* – non solo esso fu predisposto con criteri storiografici oggi nettamente superati, ma la sua autorevolezza, come è risaputo, è condizionata da numerose imprecisioni che lo rendono alquanto inaffidabile.

La principale caratteristica dell'attuale dizionario che ho più il piacere di presentare è che – come si è sopra accennato – in essa vengono censiti e biografati non solo i 'grandi', ma anche i tanti, moltissimi e dimenticati, Ildebrando Bencivenni, che hanno costellato la nostra storia nazionale. Accanto ai maggiori protagonisti della vita educativa nazionale (da Giovanni Gentile a Luigi Credaro, da Giuseppe Lombardo Radice a Maria Montessori, da don Lorenzo Milani ad Antonio Gramsci), sono infatti riportati alla luce centinaia e centinaia di oscuri protagonisti della vita educativa.

I profili di cui l'opera si compone costituiscono una sorta di biografia collettiva degli educatori italiani degli ultimi due secoli. Chi scorre le pagine del *Dizionario* coglie l'emergere di numerose e varieguate figure dei nuovi 'professionisti dell'educazione e della scuola' prodotte dalla crescente espansione, a partire dai primi decenni dell'800, dei processi di alfabetizzazione e di scolarizzazione di massa e dal parallelo sviluppo di un'editoria specializzata per l'educazione e la scuola e di una produzione libraria rivolta all'infanzia e alla gioventù in formazione. Gli educatori non sono riconducibili ai soli

insegnanti e ai sacerdoti perché nell'Italia tra XIX e XX secolo agisce una quantità finora quasi sconosciuta di altre figure dedite a istruire e anche ad assistere la precaria vita dei ceti popolari: semplici suore, medici, divulgatori delle nuove pratiche agrarie, ginnasti, scrittori per l'infanzia, ecc.

Si possono leggere le biografie del *Dizionario* in molti modi: alla scoperta di figure ormai del tutto dimenticate oppure che sopravvivono, quando va bene, immortalate in qualche targa o polveroso mezzobusto; come un grande affresco nel quale le passioni di parte (cattolici, laici, massoni, socialisti, comunità ebraiche, ecc.) furono lo stimolo per lavorare, ciascuno in nome dei propri ideali, per migliorare le condizioni di vita dei ceti meno abbienti; come un modo diverso di guardare alla storia dell'Italia e cioè a partire non dalla politica e dall'epopea risorgimentale, ma dalle persone che hanno concorso a 'fare gli Italiani'.

Nelle pagine del *Dizionario* si trovano personalità dalla fisionomia assai varia: fondatori e animatori di istituzioni scolastiche ed educative per l'infanzia e la gioventù (asili e giardini d'infanzia, scuole abecedarie e professionali per i fanciulli del popolo, orfanotrofi, conservatori femminili, educandati e collegi, ecc.); promotori delle riforme scolastiche (ministri e uomini politici) e del rinnovamento dei metodi d'insegnamento e delle pratiche didattiche (non solo pedagogisti, ma anche studiosi di matematica e discipline scientifiche particolarmente attenti all'insegnamento), teorici della pedagogia emendativa e responsabili di istituti e scuole speciali per l'educazione e istruzione dei disabili (ciechi, sordomuti, frenastenici, ecc.).

E ancora: direttori e redattori dei periodici scolastici e magistrali, autori di libri di testo e inventori di sussidi didattici, scrittori e illustratori di libri per l'infanzia e la gioventù e delle riviste destinate al mondo infantile e giovanile, teorici e promotori dell'educazione fisica e sportiva, medici coinvolti nei progetti di miglioramento delle condizioni di vita dei ceti popolari e impegnati in attività educative e rieducative, animatori dell'associazionismo giovanile.

Attraverso le biografie si possono compiere anche interessanti scoperte. Prendiamo i casi di Giosue Carducci e Giovanni Pascoli: tutti sanno ovviamente chi sono, ma forse non tutti conoscono il ruolo importante che i due grandi poeti svolsero in campo scolastico.

Il Carducci, ad esempio, fu attivissimo protagonista nella sua Bologna di battaglie scolastiche in qualità di consigliere comunale di parte democratica e come animatore dell'associazionismo di mutuo soccorso che, tra le sue finalità, annoverava anche quella di promozione 'dell'istruzione del popolo'. Dopo il 1876 divenne un ascoltato consigliere di numerosi ministri dell'Istruzione, operò come ispettore nelle scuole secondarie, stese importanti relazioni, lavorò per migliorare i testi scolastici e, infine, fu autore con il fido ex allievo Ugo Brilli di una fortunata antologia letteraria adottata per oltre un trentennio nei licei.

Non da meno si comportò, anche se in modo meno militante, Giovanni Pascoli che insegnò per molti anni nei licei prima di salire sulla cattedra universitaria. Anche l'autore di *Myricae* agì per conto del Ministero come ispettore ed esercitò una notevole influenza sulla stesura dei programmi

per i licei del 1894. E come Carducci – e anche contro Carducci – diede alle stampe molti testi scolastici con editori importanti.

L'elenco degli intellettuali imprestati alla scuola è molto lungo ed annovera personalità di grande spicco nella storia culturale italiana come gli scienziati Francesco Brioschi e Luigi Cremona (che in campo matematico esercitò un'influenza analoga a quella carducciana sul versante letterario), politici come Paolo Gobetti e Antonio Gramsci, lo storico Gaetano Salvemini, Benedetto Croce, ministro dell'Istruzione dal 1920 al 1921. Non mancano figure femminili di alto profilo: madre Francesca Cabrini, la poetessa Ada Negri, la proto femminista Laura Solera Mantegazza, per limitare la citazione a pochi nomi.

Ad essi si affiancano scrittori grandi e piccoli per l'infanzia (naturalmente in primo piano ci sono Collodi, De Amicis, Capuana, Salgàri). Il capitolo dei libri per i bambini e i ragazzi è denso di oltre 300 nominativi che documentano la rilevanza di questo particolare segmento educativo, non di rado ingiustamente considerato 'minore', ma che esercitò una formidabile influenza sugli stili di vita e di comportamento in anni andati.

Oggi – in piena era visiva e spettacolare e con la lettura dei ragazzi spesso ridotta ai testi scolastici – è difficile anche soltanto immaginare l'importanza rivestita dalla lettura ricreativa tra i due secoli. Eppure se non si pone attenzione alle varie forme di 'pedagogia implicita' che sono facilmente rintracciabili in autori come, ad esempio, Zia Mariù (Paola Carrara Lombroso), Vamba (Luigi Bertelli), Omero Redi (Ermenegildo Pistelli) si perde un frammento significativo della ricchezza educativa della letteratura per l'infanzia.

#### 4. NON SOLO SCUOLA

Il *Dizionario Biografico dell'Educazione* si prefigge inoltre di colmare una storica carenza di rassegne biografiche organiche e aggiornate riguardanti il mondo semisconosciuto degli educatori che operarono in aree minoritarie per lingua (francese, ladino, sloveno, albanese) o confessione religiosa (valdesi, evangelici).

Le biografie del *Dizionario* documentano altresì la ricchezza e la varietà delle iniziative ed esperienze collocate al di fuori degli spazi propriamente scolastici. In primo piano spiccano le iniziative rivolte al mondo giovanile, all'infanzia orfana e abbandonata, all'educazione e alla cura dei soggetti disabili (sordomuti, ciechi, rachitici) all'addestramento ai mestieri artigiani e alle attività professionali attraverso appositi laboratori e officine, alla formazione delle ragazze e delle donne. Si tratta di territori che, se confrontati con il mondo scolastico, appaiono ancora poco esplorati, ma sicuramente meritevoli della massima attenzione.

I protagonisti appartengono, come si è già accennato, ad ambienti quanto mai eterogenei. Le figure di sacerdoti, religiosi e religiose emergono per quantità e qualità: il 'prete sociale' e la 'suora maestra' tra '800 e '900 unirono in genere l'azione sociale con quella educativa. Ciò che tiene insieme questo folto gruppi di personalità religiose – pur nella relativa diversità degli stili d'azione e degli ambienti regionali entro cui si trovarono a operare – è la capacità di risposta attiva alle nuove sfide della società 'moderna' basata sulla convinzione che fosse nelle possibilità degli uomini trovare le vie ed i mezzi per farvi fronte.

In questi preti educatori e animatori di opere sociali prevale insomma, pur nella prevalente condivisione della cultura intransigente, l'urgenza di rispondere ai bisogni dei ceti popolari e il proposito di dimostrare l'intatta capacità dell'annuncio evangelico di tradursi in buone azioni. Alla condanna degli 'errori' si accompagnò conseguentemente la ricerca delle soluzioni più idonee per risolvere i gravi problemi del presente.

Per quanto la scuola, come è noto, abbia a lungo rappresentato il principale canale d'istruzione e d'educazione – secondo la formula ricorrente nella cultura pedagogica del XIX secolo – è tuttavia non meno vero che i processi d'integrazione delle giovani generazioni seguirono percorsi molto più articolati. È appena il caso di fare cenno alle iniziative intraprese nell'ambito dei giovani analfabeti per i quali furono predisposte varie possibilità per accedere alla lettura, alla scrittura e al far di conto, dalle scuole serali a quelle aperte presso le caserme militari nonché attività ricreative (poi anche sportive) predisposte nella convinzione che anche il tempo libero era un tempo propizio all'educazione.

Figure di educatori degli adulti scorrono fino alle vicende dell'ultimo mezzo secolo, fino al maestro Alberto Manzi (indimenticabile protagonista della trasmissione *Non è mai troppo tardi*) e agli animatori di esperienze formative d'avanguardia come Aldo Capitini, Danilo Dolci.

Non stupisce – se si tiene conto dell'estensione extrascolastica delle biografie – l'elevato numero di benefattori e filantropi presentati nel *Dizionario*, con una grande varietà di tipologie professionali e intenti sociali.

Accanto alle figure religiose di cui si già detto, si incontrano ferventi e attivissimi massoni impegnati ad aprire soprattutto asili infantili e ad animare scuole professionali; molte donne, più o meno segnate da ideali emancipazionisti, attive protagoniste soprattutto nell'ambito dell'educazione femminile; medici impegnati sul fronte della promozione di stili di vita più salubri e più conformi alle regole igieniche; una folta schiera di personalità ebraiche che non lesinano di destinare cospicue fortune al servizio dell'istruzione di tutti.

Su queste ultime merita svolgere qualche ulteriore annotazione. A partire dai tradizionali obblighi che imponevano agli ebrei benestanti di provvedere ai poveri, si registrò all'indomani dell'Unità un forte impulso filantropico volto, d'un lato, a modernizzare le forme di assistenza educativa e, dall'altro, ad accreditarsi come parte significativa dell'*élite* della borghesia del tempo.

La figura di Prospero Moisé Loria, il promotore della Società Umanitaria di Milano, sotto questo profilo si può considerare esemplare. Con le sue elargizioni e atti di liberalità Loria aprì la via al concetto di concreta solidarietà che alla beneficenza elemosiniera sostituiva una sana previdenza, nella convinzione che fosse necessario fornire alle classi povere gli strumenti per il loro miglioramento materiale e morale (*in primis* l'istruzione e l'avviamento al lavoro) e così rendere i diseredati, senza distinzioni, in condizione di migliorare da sé medesimi.

## 5. PIÙ SOCIETÀ CIVILE CHE STATO

La varietà di contesti nei quali agirono uomini di scuola, educatori, filantropi induce a una doppia riflessione finale. Dal *Dizionario* sembra uscire confermata la tesi di quanti, opponendosi tanto alle spiegazioni lineari della storia d'Italia quanto prendendo le distanze da revisionismi variamente ispirati, hanno suggerito di guardare ai processi unitari in termini 'plurali' e cioè esito di un convergente impegno di istanze ideali e culturali diverse e talvolta addirittura contrapposte.

In secondo luogo si direbbe che la formazione degli Italiani sia stata più una questione di società civile che di Stato. Senza ovviamente trascurare il peso esercitato da quest'ultimo specialmente in ambito scolastico, il rilevante numero dei benefattori e dei filantropi indica in modo incontrovertibile che la battaglia contro l'ignoranza poté avvalersi di cospicue risorse private fino a ipotizzare che le forze messe in campo dallo Stato per organizzare la scuola, per quanto significative, siano state solo in parte decisive per il suo esito positivo.

Pubblicato a ridosso delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'unificazione nazionale, il *Dizionario Biografico dell'Educazione* – almeno

nelle intenzioni dei direttori – consente, attraverso le biografie presentate nell'opera, di lumeggiare il fondamentale ruolo esercitato dall'educazione scolastica e non, nell'opera di alfabetizzazione ed elevazione culturale e civile degli italiani e, parimenti, nel processo di costruzione dell'identità nazionale e di promozione di un nuovo e moderno ideale di cittadinanza.



*Finito di stampare  
nel mese di dicembre 2015  
da Booksfactory – Szczecin (Polonia)*